



IL DISAGIO GIOVANILE: UN'EPIDEMIA INVISIBILE

Depressione. Irritabilità. Apatia. Solitudine e senso di isolamento. Abuso di alcol e sostanze stupefacenti. Disturbi alimentari. Incomprensioni familiari. Bullismo. Autolesionismo. Comportamenti suicidari.

Sintomi diversi, ma tutte manifestazioni di uno stesso malessere di fondo: il **disagio giovanile**.

Purtroppo è **molto più diffuso di quanto si pensi**: secondo i dati della Società Italiana di Pediatria infatti, **otto ragazzi su dieci tra i 14 e i 18 anni hanno sperimentato forme più o meno gravi di disagio emotivo**, che nel 15% dei casi è sfociato addirittura in gesti di autolesionismo. Un dato allarmante se si pensa che la presenza di questi comportamenti è descritta, in letteratura, come un fattore correlato ad un aumentato rischio di suicidalità in adolescenza. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità **in Italia il suicidio è la seconda causa di morte tra gli under 20** (seconda solo agli incidenti stradali), la depressione colpisce quasi 1 ragazzo su 10, e l'anoressia – che è la malattia psichiatrica col più alto tasso di mortalità - colpisce l'1% delle ragazze.

Una vera e propria "epidemia invisibile", invisibile molto spesso a causa della difficoltà dei ragazzi nel mettere in atto una richiesta di aiuto, soprattutto per la paura dello stigma che può causare la condivisione di queste problematiche.

APP TOU YOUNG: AIUTARE I RAGAZZI CON I LORO STESSI STRUMENTI

Uno degli ostacoli più grandi che si frappone tra i ragazzi che soffrono e chi potrebbe aiutarli è la **mancanza di comunicazione**, di dialogo, e di confronto. Per questo è nata **App to Young**, un progetto promosso dall'**Associazione Fiorenzo Fratini Onlus con la partnership scientifica** dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, con la collaborazione del Comune di Firenze e il supporto dell'**Azienda Ospedaliero Universitaria Meyer** di Firenze: per dare ai ragazzi che soffrono di una qualche forma di disagio uno strumento adatto alle loro necessità, che sia sempre a portata di mano, per confidarsi e se necessario cercare aiuto.

Un'App per tablet e smartphone: leggera, graficamente accattivante, semplice da utilizzare ed efficace.

Gratuita

App To Young non ha nessun costo: la trovi su Google Play e Apple Store

Leggera

App to Young si installa in pochi secondi, e occupa pochissima memoria

Anonima

La tua privacy è garantita al 100%. Tutti i dati sono protetti... basta un nickname!



COME FUNZIONA?

Dopo il benvenuto e una semplice schermata di registrazione, agli utenti viene proposto un questionario sviluppato secondo precisi parametri clinici dal Team dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, che serve a profilare l'utente e a recepire immediatamente le sue esigenze.

GLI STRUMENTI: LA HELP LINE E LA CHAT PEER-TO-PEER

Una volta completato il questionario, il ragazzo ha due possibilità: potrà contattare direttamente tramite un **Numero Verde il Centro di Ascolto dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù** per parlare con uno psicologo qualificato, oppure potrà optare per l'**accesso ad una chat peer-to-peer con un suo coetaneo** (monitorato in diretta da uno psicologo qualificato), che saprà ascoltarlo e consigliarlo con l'accortezza e la sensibilità che solo un ragazzo può avere nei confronti di un altro ragazzo.

Due canali, **due possibilità, completamente sinergiche e complementari**, che mirano ad un solo scopo: **ascoltare, aiutare e indirizzare** il ragazzo con disagio nel migliore dei modi, per tirarlo fuori da un momento difficile e prevenire altre conseguenze, magari peggiori.

PER AIUTARE UN CONOSCENTE IN DIFFICOLTÀ

App to Young permette all'utente sia di parlare direttamente di sé che di chiedere consiglio per un amico, grazie alla funzione "Voglio parlare di qualcuno", che gli darà modo di aiutare un conoscente che magari non ha la forza o la possibilità di chiedere aiuto, incentivando la solidarietà e dando una spinta positiva a situazioni che altrimenti non emergerebbero.

SEMPRE OPERATIVA

L'App è operativa **24 ore al giorno sette giorni su sette**, ed è stata concepita per avere un **approccio espressamente "caldo" e umano: il suo punto di forza sta nell'umanità e nella preparazione dello staff**, nella sua capacità di ascoltare e di trasmettere, realmente, l'idea che **nessuno di noi è solo e deve sentirsi abbandonato**.